

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 15 FEBBRAIO 1877

pesca equivale a negargli la competenza per l'industria agraria e per tutte le industrie manifatturiere. Sarebbe tanto come negare al ministro della marina la competenza per giudicare delle torpedini e delle navi corazzate, di quelle torpedini e di quelle navi, di cui ha parlato tanto eloquentemente e tanto saggiamente l'onorevole De Saint-Bon quando era ministro, mostrando quindi di averne piena cognizione, e riscuotendo gli applausi della Camera. E quello che si dice relativamente al ministro, si può dire egualmente per ciò che riguarda i Consigli provinciali e le Camere di commercio. Di vero i Consigli provinciali sono costituiti dagli uomini più intelligenti della provincia, dai primi proprietari, dai primi industriali, da quelli che conoscono tutte le varie località e tutti i bisogni della provincia, da quelli che s'occupano in modo speciale delle sue produzioni. Ora, mentre a questi uomini si riconosce piena competenza in mille altri argomenti, perchè si vorranno essi dichiarare incompetenti per ciò che riguarda la pesca, anche quando tale industria sia nella loro provincia esercitata?

Lo stesso dirò delle Camere di commercio, alle quali ognuno riconosce le cognizioni relative al commercio ed alle industrie della provincia.

Credo pertanto che molte delle obiezioni che sono state elevate non debbano essere accolte dalla Camera, e reputo che questo articolo, tale e quale venne proposto, possa essere approvato. Se di troppo si restringesse, potrebbero davvero i pescatori essere abbandonati alla discrezione del Ministero, come faceva osservare l'onorevole De Saint-Bon, e perciò conviene lasciare che sui regolamenti interloquiscano tutte le autorità che sono specificate nell'articolo medesimo. Se invece si volessero chiamare ad interloquire in proposito altre autorità, come desidererebbe l'onorevole Cavalletto, si andrebbe talmente per le lunghe, si complicherrebbero talmente le cose, da non potersi colla sollecitudine desiderabile vedere applicata la legge, e, quello che è peggio, si andrebbe incontro a confusioni ed a conflitti gravidi di seri pericoli.

CAVALLETTO. Sulle cose dette dall'onorevole Pierantoni mi permetterò poche osservazioni.

La convenienza che sia sentito il parere dei capitani di porto fu dimostrata dall'onorevole De Saint-Bon. Ora, quando si senta il parere dei capitani di porto, credo che ne venga di conseguenza che, per unità di concetto e coordinamento di idee e di disposizioni, debba essere sentito anche il Consiglio superiore di marina.

Quanto al parere degli uffici del genio civile, lo credo assolutamente indispensabile. La laguna di Venezia, ad esempio, dove si esercita anche la pes-

ca, è sottoposta a discipline determinate da un antico regolamento, il quale stabilisce i modi con cui la pesca deve praticare nei riguardi della incolumità del regime idraulico lagunare, e l'osservanza di questo regolamento è deferita alla sorveglianza dell'ufficio del genio civile di Venezia.

È certo che, se si vorrà fare un regolamento per quelle lagune, relativo alla pesca, sarà pur necessario sentire il parere dell'ufficio del genio civile di Venezia.

Così per esercitare la pesca nelle acque dolci, cioè nei fiumi, canali e laghi, si debbono fare dei lavori negli alvei dei fiumi e canali, e applicare o stabilire in essi alvei ordigni, attrezzi ed altro, i quali qualche volta possono essere nocivi al regime idraulico di quei corsi d'acqua: in alcuni corsi di acqua si possono permettere dati lavori ed ordigni; in altri no. Quelli che sono competenti a dare un giudizio su queste cose sono gli uffici locali del genio civile. Ed il Consiglio superiore dei lavori pubblici non potrebbe emettere un parere veramente competente, senza sentire gli uffici tecnici che hanno la speciale cognizione delle condizioni locali.

Ecco perchè io reputo indispensabile che debbano essere fatte le aggiunte da me proposte, cioè che si debba sentire il Consiglio superiore della marina, ed avere il parere degli uffici del genio civile delle diverse provincie in cui si eserciterà la pesca.

Spero che queste due aggiunte, che io credo giustificate, saranno accettate dai ministri della marina e dell'agricoltura e commercio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Morrone.

Voci. Ai voti! ai voti!

MORRONE. La Camera mi permetta poche osservazioni.

Io ho domandato la parola per dichiarare che, a mio modo di vedere, la formola adottata nell'articolo 2 di nuova redazione sia quella che possa giungere ad un'adeguata soluzione del grave problema che, per la natura stessa delle cose, presenta una legge sulla pesca.

Egli è certo, signori, che non era possibile formare una legge la quale, riguardando la pesca, avesse potuto corrispondere a tutti i bisogni, e della scienza, e della pratica, e dell'industria, e del commercio, e particolarmente delle popolazioni nei singoli punti del territorio nazionale.

Dico particolarmente i bisogni delle popolazioni, avvegnachè il popolo si marita al suolo, svolge la sua vita sociale non solo nel suo clima storico, ma anzitutto nel suo clima fisico.